ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

URGENTE (stamp: URGENTE / VIAGGIO)

TORINO
Anno VI - Num. 40
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 45-843 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO
15 - 16 Febbraio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-683, 50-980, 51-361 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 260 - Necrol. L. 100 (dir. fissi aggiunti L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. locali: aumento 40% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 8350, semestre L. 5200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La salma di Giorgio VI attraversa Londra in lutto

Sette sovrani e tre presidenti seguono l'affusto di cannone

L'ex-re Edoardo, in divisa di ammiraglio della flotta, è accanto ai tre duchi reali – Il volto di Elisabetta seminascosto nel cocchio chiuso - I Cavalieri della Giarrettiera attendono, con i ministri e i più alti dignitari, nella cappella di Windsor

Oltre 2 milioni di inglesi sui 5 km. di percorso

Londra, venerdì sera.

Alle 9,30 il lunghissimo corteo funebre di Giorgio VI si è mosso dalla Westminster Hall verso la stazione di Paddington. E' certo la più imponente cerimonia ufficiale che si sia svolta nel dopoguerra, la più grandiosa parata di sovrani e statisti, principi e uomini d'arme vista da 15 anni.

Come in altre occasioni ugualmente eccezionali, parecchie centinaia di persone sono rimaste tutta la notte in attesa davanti alla Westminster Hall, avvolte in coperte sui marciapiedi, per occupare i posti migliori ed assistere alla uscita del corteo dal palazzo del Parlamento. Nonostante il freddo intenso dopo la nevicata di ieri, alle 6 di questa mattina la folla formava già una fitta siepe lungo tutto il percorso del corteo funebre: lungo tutto l'Hyde Park sui marciapiedi non c'era più un posto libero. Tutti i posti disponibili alle finestre sono stati occupati, e alcuni proprietari di case hanno fatto davvero affari d'oro: si parla di finestre affittate a dieci sterline l'una.

Il feretro di Giorgio VI è uscito da Westminster Hall portato a spalla da dieci granatieri in alta uniforme, ed è stato deposto sull'affusto di cannone. Lo stendardo reale rosso-oro è stato deposto sulla bara, e su di esso sono stati posti una ghirlanda di fiori, la corona e lo scettro.

Mentre il feretro si avvicinava all'affusto, si sono affacciate sulla porta della Westminster la Regina madre, la Regina Elisabetta e la principessa Margaret.

La piazza del Parlamento in quel momento solenne era immobile. La vita pareva arrestata, Londra veramente piombata in un disumano silenzio.

Tre sole voci hanno rotto questo silenzio: il trillo di fischietto dell'ufficiale comandante il traino dell'affusto; il primo rintocco di Big Ben, la grande campana che con 56 rintocchi, uno al minuto, ha suonato per l'ultima volta per Giorgio VI; poi il rullare dei tamburi, tutti coperti da veli neri.

Quindi il corteo, lungo [illegible] metri, si è messo in moto lungo i cinque chilometri di strada, pavesate di drappi viola e neri, coperte di uno strato di sabbia che attutiva la cadenza dei passi.

Lo apre l'alfiere con lo stendardo reale abbrunato, scortato dalle guardie nell'uniforme dei tempi degli Stuart. Dietro la bandiera è il feretro del re, deposto sull'affusto di cannone parato a lutto: a lento passo cadenzato (un passo al secondo) lo trascinano novantasei marinai al comando di 4 ufficiali; altri quarantotto marinai reggono altre corde, dietro la bara, per garantire la stabilità dell'affusto. Sui due fianchi stanno gli ufficiali dei cavalleggeri della Guardia nell'uniforme di gala.

Il feretro è seguito dalla berlina reale, trainata da sei cavalli bai, in cui stanno Elisabetta II, sua madre, sua sorella Margaret, la zia Alice («principessa reale», sorella del re). Il cocchio è chiuso; la folla può scorgere appena quattro figure vestite di nero, rigide, senza vedere bene i volti. A piedi, dietro il cocchio, vengono i quattro duchi reali: il duca di Windsor, in divisa di ammiraglio della flotta; il duca di Gloucester, fratello minore di Giorgio VI; il duca di Edimburgo, marito della regina; il giovanissimo duca di Kent, rientrato in volo dalla Svizzera.

Altre berline reali portano il vecchio re Haakon di Norvegia, le sovrane di Olanda e Lussemburgo, le regine di Svezia e di Danimarca, Astrid di Norvegia.

Le rappresentanze straniere vengono immediatamente dopo, secondo un ordine di precedenza complicato e difficile, che ha dato molte preoccupazioni al duca di Norfolk e agli esperti del protocollo. In prima fila sono tre dei sette re arrivati a Londra (di Danimarca, Svezia e Grecia) assieme al Presidente della repubblica francese Auriol; in seconda fila i presidenti della Turchia e della Jugoslavia e il giovane re dell'Irak. Pietro di Jugoslavia attende a Windsor, perchè il protocollo non poteva lasciarlo a fianco del presidente della repubblica titina.

Vengono poi i principi reali di Belgio, Lussemburgo, Olanda, Persia, Etiopia (Hailè Selassiè è rappresentato dall'erede al trono); gli altri membri della Famiglia reale inglese (non la regina Mary, che da una finestra non identificabile della Marlborough House ha assistito al passaggio della salma del figlio); i capi delle delegazioni straniere in undici file di quattro persone (l'ambasciatore sovietico Zarubin occupa un posto della prima fila); gli Alti Commissari dei Dominions e i rappresentanti dell'Impero. Tutte queste personalità vestono il frack con decorazioni o l'alta uniforme diplomatica o militare: è uno spettacolo di autentico eccezionale splendore. Chiudono il corteo lunghissimo le rappresentanze di tutte le Forze Armate.

Si calcola che due milioni di inglesi, molti giunti dalla provincia in treno speciale, siano assiepati lungo il percorso. Quasi tutti sono vestiti di nero, e l'enorme maggioranza reca un segno di lutto al risvolto del soprabito; molte donne piangono.

Le cornamuse scozzesi, l'eco delle salve di cannone sparate dalle navi da guerra e dalle quattro torri di Londra, i rintocchi delle campane hanno accompagnato il corteo fino alla stazione di Paddington, ove la salma del Re è stata posta sul treno speciale. A mezzogiorno il convoglio è partito per Windsor.

All'arrivo nella città regale, si formerà un altro corteo, diretto alla chiesa di San Giorgio, ove avverrà l'inumazione. Sarà una cerimonia più intima e privata, ma forse ancora più splendida. Accanto ai personaggi reali, ai pretendenti di Spagna e del Portogallo, ai ministri del Gabinetto inglese e a personalità straniere si troveranno ad attendere la salma i Cavalieri della Giarrettiera con i grandi mantelli azzurri e i cappelli piumati.

L'Arcivescovo di Canterbury celebrerà la funzione religiosa; poi Elisabetta II, ripetendo l'antico rito, lascerà cadere sulla bara del padre una manciata di terra presa nel parco del Castello. Le batterie spareranno 56 salve di cannone, quanti furono gli anni del Re, e la storica campana di Sebastopoli accompagnerà il rito con i suoi funebri rintocchi. E' questa la simbolica tumulazione

La regina Elisabetta II, arrivata ieri sera in forma privatissima a Westminster Hall con la principessa Margaret e il duca di Edimburgo, ha assistito al commovente pellegrinaggio sostando all'ombra del portale d'ingresso. (Telefoto)

Per tutto il giorno una interminabile coda di folla si è rinnovata davanti a Westminster Hall per tributare l'ultimo affettuoso saluto al re defunto. (Telefoto)

Ipotesi sulla visita del gen. Bradley a Roma

Secondo un ufficiale americano, sottomarini russi sarebbero penetrati nel Mediterraneo - Rivelazioni sul reclutamento clandestino di ex-militari tedeschi per l'Egitto

Roma, venerdì sera.

Il generale Omar Bradley — capo di S. M. delle forze armate statunitensi — sarà a Roma entro la settimana. Il motivo della visita di Bradley alla capitale italiana è ufficialmente indicato in «una breve vacanza», ma qualcuno ha voluto vedere un collegamento fra tale annuncio e l'altro delle manovre [illegible] italo-americane-francesi nelle acque del Mediterraneo.

Negli ambienti militari ha suscitato anche una certa sensazione la notizia secondo la quale un ufficiale dello S. M. del comandante la VI Flotta americana in Europa avrebbe dichiarato che diversi sottomarini russi di grande crociera operano da alcune settimane nelle acque del Mediterraneo orientale e in Adriatico.

Le unità sovietiche avrebbero basi segrete nel Mar Egeo, ma soprattutto in Albania, dove i sovietici avrebbero portato a pezzi due sottomarini e li avrebbero fatti montare.

Altri tre sottomarini sovietici sarebbero riusciti a penetrare nel Mediterraneo attraverso i Dardanelli.

A proposito degli ufficiali germanici che prestano servizio nelle forze armate nazionaliste egiziane un quotidiano del mattino completa le notizie con alcune sensazionali rivelazioni «attinte recentemente negli ambienti informativi anglo-americani di Francoforte». Secondo tali informazioni il reclutamento clandestino di ex-militari tedeschi per l'Egitto si svolge, oltre che a Berna e a Ginevra, in Italia e precisamente a Roma.

La capitale italiana inoltre sarebbe stata da molto tempo prescelta come sede di collegamento segreto fra i nazionalisti egiziani e gli ex-appartenenti alla Wehrmacht, i quali ultimi disporrebbero a Londra di loro fiduciari che organizzerebbero tutto il movimento clandestino.

Muore di paura per una iniezione

Milano, venerdì sera.

La prospettiva di dover subire una iniezione a base di olio canforato è stata fatale al quarantacinquenne Angelo Agrati, fulminato da una sincope durante la notte tra martedì e mercoledì nelle guardine della Questura di Monza. Bisogna sapere che alcuni giorni fa un sanitario che lo aveva sottoposto a visita per incarico dei familiari, trovatolo affetto da una forma di angina, gli ordinava alcune iniezioni a base di canforato.

Secondo quanto hanno dichiarato ai carabinieri gli stessi familiari dell'Agrati, il poveretto rimase letteralmente sconvolto da tale notizia. Il suo comportamento divenne strano e per qualche giorno apparve agitato e nervoso. Poi una notte, improvvisamente, fuggì di casa. Fu appunto la notte in cui si presentò all'asilo comunale di Monza chiedendo di esservi ospitato che l'Agrati, trovato privo di documenti, venne invitato in Questura.

Davanti al funzionario di notturna il malato ebbe qualche reticenza, si fuse persino smemorato, forse temendo che la polizia potesse riaccompagnarlo a casa dove l'attendevano quelle iniezioni che lo atterrivano. Il funzionario si accorse che l'uomo che gli stava di fronte non era nel pieno delle sue facoltà mentali e perciò quindi che fosse prudente trattenerlo. Ma durante la notte l'Agrati fu preso da una fatale crisi di cuore.

Le Borse oggi

A TORINO

	14	15		14	15
Ren.02	64 50	64 50	Merid.	1530	1516
Ren3½	67 70	67 85	Tor.M.	90 50	90 50
s f. c.	67 85	67 95	Italgas	26 —	25 75
Red3½	72 10	72 10	Sip	1221	1216
s f. c.	72 20	72 20	Terni	285 50	285 50
Ren5%	94 10	94 175	P.O.R.	492 —	49[illegible] —
s f. c.	94 25	94 275	Unes	442 50	440 —
Red5%	90 70	91 —	Ital	2840	2830
s f. c.	90 80	91 10	Snia	2225	2260
Ric3%	70 —	69 75	[illegible]	2330	2329
s [illegible]	69 65	69 65	Marelli	613 —	611 —
s f. c.	70 10	69 95	Fiat	485 50	481 —
s [illegible]	69 75	69 75	Savigl.	15 —	14 50
Ric5%	91 15	91 30	Nebiolo	13 —	15 —
s f. c.	91 25	91 30	Incet	132 —	131 —
Rin 5%	96 50	96 50	Mont.	965 —	965 —
s 60	96 55	96 45	Finsid.	715 —	725 —
P.r.3%	67 —	68 —	Ilva	320 —	326 —
Crd4½	86 —	86 —	Ansaldo	180 —	180 —
Crd4%	98 75	98 75	Viscosa	2520	2518
Im4½	98 25	98 25	Credit	2970	2940
Im5%	95 70	96 10	Cir	1920	1910
Inf.4%	97 —	97 —	Schiap.	360 —	360 —
Ime5%	91 85	92 —	Anic	196 50	195 —
Ter4%	88 50	87 50	Rumi.	71 —	70 —
e5%35	86 25	86 50	[illegible]	2580	2580
e5%37	86 25	86 50	[illegible]	960 —	955 50
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	778 —	775
s 4%	95 —	95 —	Unica	61 —	61 50
s 3.1%	95 —	95 —	Cart.It	3300	3350
I. Nap.	97 —	95 —	Burgo	6610	6565
Mnt5%	40 —	40 —	Fenill.	9200	9800
s 7%46	31 —	31 —	Toro F	940 —	940 —
s 7%49	31 —	31 —	R.A.S.	17.600	17.600
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	90 50	90 50
s 6%	89 —	89 10	[illegible]	3325	3325
Pir.5%	89 —	89 —	[illegible]	971 —	971 50
s 6%	92 25	92 25	[illegible]	970 —	970 —
Oliv7%	102 70	102 70	[illegible]	345 —	345 —
Magn7	95 —	94 70	[illegible]	345 —	343 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	209 —	209 —
Ilv.7	88 —	88 —	[illegible]	455 —	455 —
[illegible]	94 —	94 50	Olcese	383 —	383 —
Sav.7%	31 —	32 —	Pirelli	1028	1023
West.7	85 50	85	Saffa	935 —	935 —
Prud	87 —	87 —	[illegible]	1430	1440
[illegible]	103 70	103 —	Telef.	14.500	14.500
[illegible]	91 50	91 70	[illegible]	13.325	13.250
[illegible]	91 —	91 —	Coton.	1090	1070
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	383 50	378 —
[illegible]	93 —	95 50	[illegible]	2950	2850
[illegible]	89 90	90 10	[illegible]	2090	2080
[illegible]	95 40	90 30	[illegible]	2875	2870
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	98 40	98 275	[illegible]	5020	5060
A.Gen.	7470	7455	[illegible]	12.000	12.000
s Tor.	5700	5700	[illegible]	3900	3870
[illegible]	4010	3965	[illegible]	230 —	231 —

Un marcato senso di attesa contrassegna lo svolgimento della seduta odierna: l'approssimarsi dei riporti, se anche non sembra destare preoccupazioni dal punto di vista tecnico, costituisce tuttavia un tradizionale elemento di cautela operativa. Qualche offerta iniziale di primari accenna in apertura ad appesantire il fondo azionario; però il mercato, senza uscire apparentemente dal torpore operativo, si scrolla di dosso l'impressione iniziale e si affida al normale [illegible] dei modesti scambi per ristabilire uno svolgimento di equilibrio.

Attive le voci del gruppo Finsider, che terminano su un fondo sostenuto; ricercati in apertura gli Elettrici.

Un misurato rafforzamento di compere a metà borsa induce la quota a riguadagnare un fondo generale ben tenuto sulle basi di ieri, con facile assorbimento di pochi realizzi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 624.

A MILANO

Tenuto conto che mancano soltanto due riunioni per arrivare ai riporti, si può dire che il comportamento del mercato è dei migliori. Stamane è proseguito il lavoro di assestamento, in vista della chiusura dei conti mensili. Non sono mancate le offerte; ma l'assorbimento è risultato sempre pronto e le oscillazioni di prezzo assai limitate.

Nelle prime posizioni troviamo ancora la Centrale e il suo gruppo, che si aggiudicano nuovi vantaggi. Piuttosto nervosa, ma in definitiva resistente, la Finsider e così pure i valori del suo gruppo, come Ilva, Dalmine e Terni. Ricercata la Fin-Mare, non ancora quotata ufficialmente a Milano. Altro titolo su cui la domanda prevale è la R.A.S., largamente scambiata.

Il resto resiste assai bene sulle posizioni senza dar luogo a particolari rilievi.

Qualche offerta sui valori di Stato; denaro, invece, sulle obbligazioni. Qualche interessamento sull'oro monetato.

Dollaro U.S.A. 624,00; dollaro canadese 623,50.

Ecco i prezzi: Generali 7440; Fibre 2040; Viscosa 2529; Finsider 721; Montecatini 955; Ansaldo 178; Centrale 6470; Fiat 489,50; Nebiolo 13; Edison 2924; Sip 1216; Terni 284; Unes 443,50; Romana Zuccheri 760; Anic 195,50; Saffa 920; Italgas 25,75; Rumianca 70; Burgo 6550; Italcementi 7000; Pirelli 1028; Pirelli e C. 1004.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8275-8350; marengo 6450-6550; sterlina unitaria 1560-1570; dollaro carta 686-687; franco svizzero 157,25-157,50; franco francese 146-147; oro fino 875-878; argento 19,75-20,25.

Intensa attività dei partiti per la campagna elettorale

I comunisti per la candidatura di Togliatti a sindaco di Roma? - Pella sta predisponendo provvedimenti per evitare l'aumento dei prezzi e venire incontro alle richieste della C.G.I.L.

Roma, venerdì sera.

Il ministro del Tesoro, on. Pella, secondo quanto s'apprende, sta predisponendo una serie di provvedimenti intesi a far assorbire dal mercato interno la massa di beni resi disponibili dalle mancate esportazioni. E' questo, secondo Pella, il miglior modo per evitare l'aumento dei prezzi e venire incontro alle richieste dei lavoratori, avanzate attraverso i sindacati liberi.

Le elezioni sono prossime, ma non proprio imminenti; tuttavia i partiti stanno riordinando le loro file in vista della battaglia di primavera che precederà di poco quella decisiva per le elezioni politiche del 1953. Inoltre nel turno amministrativo di primavera è compresa Roma, che costituisce il più ambito obiettivo per una parte e per l'altra. Qualcuno afferma stamane che i comunisti proporrebbero addirittura la candidatura di Togliatti quale sindaco di Roma.

«Le conversazioni sul problema elettorale che si vanno svolgendo tra i rappresentanti dei partiti democratici, per iniziativa del segretario generale del P.L.I. on. Villabruna, non sembra possano condurre rapidamente a risultati positivi.

In effetti le difficoltà da superare sono assai complesse. Di fronte all'aggressività dei movimenti di estrema sinistra e di estrema destra, i partiti democratici sono impegnati a dover svolgere una attenta azione, per evitare che il margine di maggioranza di cui essi coalizzati dispongono possa assottigliarsi. Ciò impone pertanto, si osserva, che la situazione sia da tali partiti esaminata con realismo.

Le alleanze elettorali prospettate dalla D.C. non escludono i monarchici, ma al riguardo i socialdemocratici sono vincolati da una deliberazione congressuale contraria ad alleanze con i monarchici stessi.

Ad ogni modo le proposte in discussione attualmente sono essenzialmente due: 1) rinvio delle amministrative e anticipo delle politiche da effettuarsi però con legge che assicuri il premio alla maggioranza;

2) normale svolgimento delle amministrative, previa l'alleanza elettorale dei partiti democratici con i monarchici e scioglimento del M.S.I. con la legge all'esame del Parlamento.

Al Senato è stata stamane approvata la conversione in legge del decreto relativo alle locazioni e [illegible].

Il testo del manifesto della C.I.S.L. ai lavoratori

Roma, venerdì sera.

A conclusione dei lavori del Consiglio generale confederale, la Segreteria della C.I.S.L. ha reso noto stamani il testo di un manifesto che il Consiglio stesso ha deciso di indirizzare ai lavoratori.

Nel manifesto è detto che la C.I.S.L., «di fronte a certe impostazioni tendenti a convalidare un tipo di sindacalismo vincolato ai partiti», rivendica i «fondamentali motivi che determineranno a suo tempo la nascita di un movimento sindacale autonomo e democratico: motivi che vanno ricercati nella legittima reazione dei liberi lavoratori all'asservimento delle organizzazioni sindacali verso le forze politiche comuniste».

Il manifesto quindi prospetta alle forze politiche e democratiche «il dovere di favorire il consolidamento di un grande movimento operaio libero, che rappresenta certamente un efficace e valido fattore di stabilità della democrazia del nostro Paese», osservando che «una eventuale polverizzazione del movimento sindacale, secondo caratterizzazioni ideologiche di parte, rappresenterebbe sicuramente — di fronte alla secolare unità e compattezza delle classi padronali — la definitiva sconfitta dei lavoratori ed il potenziamento delle forze eversive del comunismo e di quelle reazionarie».

«Il Consiglio generale — conclude il manifesto — riconferma, infine, la piena validità della formula del sindacalismo libero e unitario, non agnostico rispetto ai fondamentali principi di difesa dei diritti della persona umana e della libertà e della giustizia sociale, ma autonomo rispetto alle particolari istanze dei vari partiti politici e riafferma la manifesta volontà di diffondere tale formula».

Nave americana in fiamme verso Genova

Genova, venerdì sera.

«Fiamme a bordo»: è il testo di un radiomessaggio pervenuto nel tardo pomeriggio di ieri alle nostre autorità portuali e trasmesso dal piroscafo americano «West Port», di 7200 tonnellate, in navigazione verso il porto di Genova.

Per tre ore il fuoco è divampato in preoccupante crescendo, ma finalmente gli sforzi dell'equipaggio sono riusciti a circoscrivere l'incendio, che ha trovato nel cotone un ottimo alimento. La combustione è ora controllata e per quanto il fuoco covi ancora minaccioso, la nave prosegue con i suoi mezzi verso il nostro porto.

Il piroscafo è atteso nel pomeriggio e sono già state date disposizioni ai pompieri che interverranno subito a bordo.

Telegrammi a Einaudi della regina Elisabetta

Roma, venerdì sera.

La Regina Elisabetta d'Inghilterra ha inviato al Presidente della Repubblica italiana i seguenti telegrammi:

«Sono profondamente sensibile, signor Presidente, alle condoglianze inviatemi per la morte del mio amato padre e la ringrazio sinceramente per le sue gentili espressioni di simpatia. - Elisabetta».

«Le sono vivamente grata, signor Presidente, per i gentili sentimenti che ha voluto esprimermi in occasione della mia ascesa al trono. - Elisabetta».

Un monaco impazzito sale sul tetto del convento

Roma, venerdì sera.

Il convento dei Frati Minori Conventuali, in via Baccelli, è stato messo sottosopra dall'improvvisa pazzia di un monaco, il quarantenne polacco fra' Tommaso Pilka.

Mentre i frati si trovavano assorti in preghiera nella chiesa del convento, padre Tommaso si allontanava inosservato e, dopo avere scavalcato la finestra della sua cella, si arrampicava lungo il cornicione, appollaiandosi sul tetto.

Nell'incomoda posizione, resa ancora più pericolosa dalla pioggia che rendeva viscide le tegole, minacciando di farlo scivolare nel vuoto, l'improvvisato acrobata è rimasto imperterrito per oltre mezz'ora. Finalmente uno dei confratelli, accortosi della prolungata assenza di fra' Tommaso, andava nella sua cella e scorgeva la finestra aperta e il confratello impazzito passeggiare sul tetto.

Riusciti risultati inutili i tentativi di persuasione, il frate avvertiva gli altri monaci, i quali accorrevano per tentare di ricondurre in cella il polacco.

Alla fine è stato necessario chiamare i pompieri i quali, temendo che fra' Tommaso nel tentativo di fuggire potesse precipitare nel vuoto, hanno dovuto lavorare non poco per afferrare il frate. Già due anni or sono egli aveva dato segni di squilibrio mentale, ma dopo breve periodo di riposo nella casa di cura di Santa Maria della Pietà, ne era stato dimesso.

Terremoto segnalato a 6000 km. dall'Italia

Faenza, venerdì sera.

L'Osservatorio Bendandi comunica di aver registrato alle ore 23 di ieri un esteso sismogramma causato da un violento terremoto verificatosi a seimila chilometri dall'Italia in direzione est.

Posta di Milano

Addio al "gamba de legn„

Per i non milanesi; mi correggo: per quelli che non abitano a Milano (i non milanesi che abitano a Milano è da anni che non si contano più) il «gamba de legn» è un trenino che ha la rimessa; dico rimessa non stazione, in fondo a Corso Vercelli. Quando abitavo in quei paraggi, aprendo la finestra che dava sui vasti cortili e ortaglie, vedevo salire tutte le mattine, a una cert'ora, un fumo bianco, bambagioso e voluminoso che, più che ad un un fumo, somigliava a cumoli di lana che si gonfiassero, simili a quelli che batteva un materassaio, in una di quei cortili rocciavi di donne e ragazze.

Era, invece, il fumo del «gamba de legn». Poi, si sentiva un lungo fischio acutissimo, volavano i passeri dalle ortaglie ai tetti; e tra fumo e fischio, sbuffava e sferragliava una buffa vaporiera, di quelle che disegnava una volta Longanesi per sfottere l'Ottocento, con dietro una fila di vagoni a giardiniera, non meno buffi e involontariamente umoristici. Il «gamba de legn» partiva; e partiva carico d'operai e ragazze; attraversava, sempre fumacchiando e sferragliando, la zona del Sempione verso i paraggi della Fiera Campionaria (che allora non c'era) e raggiungeva le umide e nebbiose campagne e praterie che s'aprono, fra pioppeti e rogge, a ovest della città. Il «gamba de legn» andava a Magenta, meta dei suoi quotidiani viaggi, caricando e scaricando per via operai e ragazze, da un opificio all'altro, e fermandosi a volte anche fuori delle sue tappe d'obbligo, se qualcuno, agitando il cappello o il giornale, faceva segno di fermare.

Questo accadeva un quarto di secolo fa; ma fin d'allora, chi montava sul «gamba de legn» o lo vedeva uscire dalla rimessa di Corso Vercelli diceva: «ora che avremo la Metropolitana...». Perchè la Metropolitana, che avrebbe dovuto sostituire anche il «gamba de legn», fin da allora era un fatto sicuro per i milanesi: il progetto c'era già, se n'era largamente discusso sui giornali, e il «regime» teneva ad assicurare i milanesi. La grande Milano, ch'era, la Metropolitana, che sarebbe stata la prima d'Italia, poteva considerarsi cosa fatta. Presto sarebbe stata una delle «opere del regime» da inaugurare; e il petto dei milanesi già si gonfiava d'orgoglio.

Siamo al febbraio 1952, c'è stato in mezzo tutto quello che c'è stato; ma il «gamba de legn» esce ancora dalla rimessa di corso Vercelli. Per una città «dinamica» come Milano, decisamente non c'è male. Anche qualche sera fa l'assessore ai lavori pubblici ha assicurato i milanesi che questa Metropolitana «si farà»: anzi, che i lavori cominceranno senz'altro a primavera. Ma il «gamba de legn»? Poichè il primiero progetto della Metropolitana, che avrebbe dovuto avere come capolinea da un lato Magenta e dall'altro Monza, è radicalmente mutato, il «gamba de legn» continuerà a sopravvivere. E i giornali hanno consolato i milanesi con queste parole: «Tra breve si inizierà la trasformazione del cosiddetto «gamba de legn», sostituendo gli attuali carrozzoni con moderni e veloci autotreni, ciò che, per diverse ragioni, avverrà gradualmente; ma entro il corrente anno l'antiquato mezzo di trasporto sarà totalmente scomparso». Francamente, era meglio prima. Non per me, che non abito più da un ventennio nei paraggi di corso Vercelli e non ho occasione di andare a Magenta; ma quel bel fumo che s'alzava con tanto dinamico impeto sui tetti della zona del Sempione, quel lungo, allegro fischio mattutino, quel fracasso di ruote e stantuffi, come cimelio era una cosa unica. Legava così bene la vecchia alla nuova Milano, l'ottocento al novecento. Vederlo ora sostituito solo da «moderni e veloci autotreni», e dovergli dire addio definitivamente — ebbene, mi piange l'anima. Lo sappiamo che Milano è «dinamica», ma anche un po' di Milano «statica» non guasta.

Cucina "dinamica„

Fosse «statica» almeno nella cucina, questa indiavolata Milano dei grattacieli e della Metropolitana che «si farà»! Ma s'è «dinamicizza» anche la cucina milanese. Sere fa, con amici, siamo andati in cerca d'una vecchia trattoria, una specie di «brasèra meneghina» dove una volta i piatti della cucina ambrosiana, la *cassöla*, il bottaggio, l'ossobuco con risotto, il «fogliolo» o trippa alla milanese, erano piatti di rito. In quella già celebre per tali vivande trattoria, abbiamo invece trovato camerieri in bianco, specchi alle pareti, fiori sulle tavole, trote in vivaio, un *étalage* variopinto di finissimi antipasti, un *maître* in marsina; ma quei piatti non c'erano. Ma almeno il risotto? Sì, c'era; ma non il tradizionale, milanesissimo risotto giallo. Non ci siamo fidati. E abbiamo mangiato come si mangia in una *table-d'hôte* da grande albergo.

Fuori Cavallotti!

Piazza della Rosa è una piazzetta che fa, per così dire, da oasi tra il traffico tumultuoso di via Orefici-Spadari e la Biblioteca Ambrosiana: da oasi e da respiro. Una volta, molti anni fa, c'era, in questa piazzetta, una statua, diciamo pure non bella, di Felice Cavallotti, il bardo della democrazia. Il fascismo la fece sparire; dove, non so, e non mi sono curato di sapere. Sparì. Ma ora che la democrazia, anche se zoppicante ancora per le molte batoste avute, è tornata a circolare, non mi spiego perchè non deve tornare in una piazza il bardo di una democrazia. Se proprio non si vuole, possiamo persino ammettere che Cavallotti non si faccia rivedere in quella stessa piazza: si capisce; c'è di fronte l'Ambrosiana che non è, diciamo così, una biblioteca laica, e forse mons. Galbiati, pref. dell'Ambrosiana, non lo consentirebbe. Ma che Cavallotti, dopo sette anni di ritornata democrazia debba ancora starsene al buio e; diciamolo pure, a San Vittore, non riusciamo facilmente a capirlo. Oltretutto, Cavallotti, era un galantuomo, e c'è perfino chi legge ancora la sua marcia di Leonida, e qualche suo dramma. E poi, ripeto, la democrazia ottocentesca senza di lui, è come se le mancasse una gamba. Fuori Cavallotti, dunque, alla luce del sole. Un posto per lui c'è; e io propongo ai padri coscritti anche un bel posto: i Boschetti, dove fino al '41 c'era una statua che le bombe alleate fecero volare mezza in frantumi, e ora c'è rimasto solo il piedestallo.

G. Titta Rosa

Omaggio a Giorgio VI

A Westminster Hall una fiumana di folla ha continuato a sfilare ieri dinanzi alla salma di Re Giorgio VI. Il pellegrinaggio ha assunto ancor più vaste proporzioni in serata dato che da stamane alle 6 Westminster Hall è stata chiusa in attesa del solenne funerale di Stato. (Telefoto a «Stampa Sera»)

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La commedia d'uno statale sempre in lite col denaro

"I morti non pagano tasse„ di Nicola Manzari

Milano, venerdì sera.

Il signor Marco Vecchietti, naturalmente cavaliere, è un grigio e squallido funzionario ministeriale, vessato e stritolato tra la moglie, arida e predace, e la suocera, spietata e crudele. Entrambe sarebbero felici se crepasse per avere la pensione. Lo dice apertamente Geltrude, la suocera implacabile, alla figlia che subisce: «Il solo merito dei mariti è quello che loro deriva da un possibile impiego negli uffici di Stato: per la pensione che questo impiego garantisce».

Stretto d'assedio dai creditori e dal padrone di casa, con gli ufficiali giudiziari continuamente alle tapine calcagna, Marco Vecchietti attende — come una liberazione — che gli venga accordato un appartamentino nella casa degli statali; per non avere, almeno, l'affitto da pagare. Ma anche questo gli viene negato perchè all'anagrafe risulta morto da sette anni.

Ciò suscita, in un primo tempo, un angosciante stupore; sulle furie la suocera, sulle furie la moglie, le quali pensano che, per tutti quei debiti, Marco andrà in galera e ad essi non rimarrà più niente. Invece, no. Risulta egli morto? C'è un certificato, bello e perfetto, che non consente possibilità di equivoci, giunto al ministero dal paese nativo, su nel Nord. Se, dunque, è morto, nessuno potrà pretendere nulla. I creditori e il padron di casa se la sbrigheranno con Amalia — la moglie — e Geltrude — la suocera.

Ma, dàlli e dàlli, le due donne riescono a convincere Marco a recarsi al paese nativo per far riparare l'errore: l'idea di un viaggetto e di qualche giorno di spasso lo persuade. E va. Ma colà giunto, apprende dal sindaco che non si tratta di un errore; ma di una regolare morte che, per ottenere dal Ministero il privilegio di una stazione ferroviaria, è servita come lustro glorioso: perchè — gli spiega il sindaco — con un eroe otterremo la stazione; senza eroe, no. Mancava da tanti anni, Marco Vecchietti che, occorrendo all'amministrazione questo eroe lo hanno fatto morire sotto un bombardamento. Tanto lui non lo avrebbe saputo mai, pensavano.

Capito, Marco Vecchietti vuole avvantaggiarsi e mentre se la spassa un mondo, ospite del miglior albergo del paese, con le tacite promesse della figlia dell'albergatore, la gioia di vedere il suo monumento nella piazza principale, e la grande festa, con musica e bandiere, che ogni anno, nel giorno anniversario, il Comune e il popolo celebrano, la sua memoria. Arriva la moglie che vuol smascherare Marco.

Ma Marco ha pensato a tutto: con un documento falso ha cambiato generalità, ha ottenuto la tacita connivenza del sindaco e farà internare la moglie in manicomio, facendola passare per pazza.

Dal quale manicomio, però, una notte, Amalia, pentita e sconfitta, fuggirà per far ritorno da Marco e garantirgli la pace più dolce. Senza suocera, soprattutto, perchè andranno a vivere soli. E felici, probabilmente, come non lo furono mai.

Questa la comicissima vicenda della commedia in tre atti «I morti non pagano tasse» di Nicola Manzari, che la compagnia di Nino Besozzi, ha rappresentato ieri sera, per la prima volta, in Italia, al teatro Olimpia.

Imperniata soprattutto sulla paradossale figura del protagonista, al quale Nino Besozzi ha conferito una interpretazione che supera la quota del personaggio e i mezzi felici di un umorismo elegante ed intelligente, la commedia si anima appunto per questa vivida ed efficace recitazione, cui hanno portato valido contributo la signora Marchiò e Orlova, la Paoli, il Cellina, il Pierantoni, l'Ardizzone, l'Antonelli e il Ratti. Quattro chiamate dopo il primo atto, tre dopo il secondo, tre dopo il terzo. E feste all'autore.

ellisci

E' morto O' Connor il prete-poliziotto

Londra, venerdì sera.

Il prete-detective J. J. O'Connor, sulla cui figura lo scrittore J. K. Chesterton modellò il personaggio di Father Brown, è deceduto a Leeds in questi giorni.

Egli aveva 81 anni ed era un grande amico dello scrittore che preparò nella conversione al cattolicesimo.

Ispirata alle donne di Watteau la nuova moda di primavera

Le grandi sartorie di Parigi minacciate dalla rivolta di disegnatori e modellisti - Sei indossatrici sfilano ogni giorno offrendo a basso prezzo le ottime "creazioni„ dei dissidenti

Un nostro corrispondente

PARIGI, febbraio.

La moda di primavera è uscita dagli «ateliers» dove è stata fabbricata in gran segreto ed è subito apparsa ragionevole, affatto rivoluzionaria, meno stravagante degli anni scorsi. Questi sarti hanno capito che non conviene esagerare perchè la dabbenaggine femminile nel seguire i loro costosi capricci, alle volte di scarso buon gusto, ha un limite, stabilito anche dalle possibilità finanziarie, e che non conviene modificare completamente la moda da una stagione all'altro non potendosi far credere che sia bello oggi ciò che ieri era qualificato brutto, e viceversa. Questo giochetto, insieme ai prezzi proibitivi, ha fatto perdere ai sarti parigini migliaia di ricche clienti straniere, costringendole poi a rifugiarsi su posizioni difensive.

Prima ancora che cominciassero le presentazioni, Dior dichiarò che i modelli sarebbero «logici», parola imprudente in quanto ammette che gli altri anni erano «illogici» e dà ragione quindi ai critici indipendenti che constatarono e denunciarono la decadenza della moda parigina, attirandosi le folgori dei sedicenti «grandi» sarti e della loro Camera sindacale.

Lasciamo la donna com'è

Aggiunse Dior: «Per una volta la moda e la ragione non saranno in disaccordo. D'altronde non credo che sia bene cambiare la forma naturale del corpo femminile». Parole sagge, le ultime, che troppo spesso furono dimenticate.

Non starò a descrivere le originalità della moda parigina 1952, molto spesso limitate a piccoli accorgimenti tecnici che i soliti laudatori qualificano entusiasticamente di «geniali», svalutando questo aggettivo; mi contenterò di osservare che la linea di quest'anno sarà semplice, un po' ampia come nelle donne dei quadri di Watteau, con reminiscenze dell'altro dopoguerra per quanto riguarda la vita, che è spostata alle volte un po' in su o un po' in giù.

Niente «bomba», quindi, per la moda di primavera; ma un fatto importante c'è: la «alta» sartoria, oltre soprattutto ai prezzi sproporzionati alla qualità, si è resa conto che un certo bluff non ha più presa sulla clientela straniera — la sola che possa pagare 150 o 200 mila franchi un vestito — e che per lottare contro la concorrenza italiana bisogna diminuire notevolmente i profitti. Infatti, soltanto taluni fra i più «grandi» si sforzano di mantenere elevati i prezzi, nell'insieme essi sono calati.

Ritornando ad un più sano concetto economico e artistico i sedicenti «grandi» sarti parigini sperano di poter risalire la corrente che li travolgeva irresistibilmente verso la rovina. Alcuni mesi fa la loro Camera sindacale chiese al governo una sovvenzione di mezzo miliardo di franchi per ammortizzare i modelli che, ogni anno, non si riescono a vendere in quantità sufficiente. Non si sa se l'abbia ottenuta, ma non si ha l'impressione che la politica economica di austerità or ora inaugurata preveda il mantenimento nel lusso di alcune diecine di persone. Invece è stata votata una legge che protegge la «alta» sartoria dal plagio. E' punito da tre mesi a due anni di prigione, e con una multa da 6000 a 500.000 franchi, chiunque copii i modelli di un «grande» sarto. Ma questo provvedimento non farà entrare un solo franchetto di più nella cassa dei vari Dior, Fath e gli altri che periodicamente si pretendono vittime di plagiari (e un'abile pubblicità) ai quali imputano le loro difficoltà.

La concorrenza italiana

In realtà l'origine dei guai in cui si dibatte la sartoria parigina va cercata altrove. Se da due o tre anni più di 800 ditte, fra cui parecchie di fama mondiale come Molyneux, Piguet, Lelong hanno chiuso le porte, non è perchè gli stranieri copino i modelli francesi — gli italiani, ad esempio, hanno dimostrato di saper fare da sè i loro modelli — bensì perchè i loro prezzi erano troppo elevati e perchè la risorta sartoria italiana fa per lo meno altrettanto bene e costa molto meno pur impiegando stoffe che molto spesso sono più belle. Questa opinione è stata espressa da parecchie giornaliste straniere che si occupano specialmente di moda e che non esitano a muoversi da Parigi per andare a vestirsi a Milano e a Torino. Ma c'è anche un altro motivo alla crisi: la rivolta dei parrucchieri, avvenuta due o tre anni or sono, e la rivolta di disegnatori e modellisti, che è di pochi giorni.

Fino ad alcuni anni fa la Camera sindacale della sartoria indicava ai parrucchieri le grandi linee della moda che stava per essere lanciata, ed essi dovevano adeguarvi le pettinature affinchè l'armonia fosse perfetta. Ma un giorno i parrucchieri si rivoltarono, non vollero più subordinare la loro arte agli imperativi dei sarti, e questi dovettero invitarli a collaborare, ad uguaglianza di diritti, alla moda comune. Fu, per i «grandi» sarti, una sconfitta soprattutto morale, che li fece scendere dal piedistallo sul quale si erano arrampicati e dove volevano rimanere soli, ma non li danneggiò finanziariamente.

Per tutte le borse

La rivolta di disegnatori e modellisti avrà conseguenze ben più gravi. Stanchi di essere sfruttati e di vedersi offrire soltanto 500 o 1000 franchi per i loro schizzi, 22 disegnatori ai quali si sono uniti altrettanti modellisti hanno fondato una società indipendente, e in un locale della Rue Royale hanno cominciato a vendere direttamente alla clientela le loro creazioni. Così i sarti minori francesi e stranieri, e le donne capaci di cucire (o che vogliano rivolgersi ad una modesta sarta di quartiere per far eseguire il lavoro) possono acquistare un disegno originale per un migliaio di franchi, o un modello «ugualmente originale, in tela, per dieci o ventimila franchi. La famosa «haute couture» è messa così alla portata di ogni borsa.

Sei indossatrici sfilano ogni pomeriggio per presentare queste creazioni, e i compratori affluiscono. Le «grandi» ditte, che vendono (o vorrebbero vendere) i loro modelli da 150.000 a 250.000 franchi hanno subito protestato, e la Camera sindacale ha espulso il sarto Jacques Walder, promotore dell'iniziativa e capo della dissidenza. Ma il colpo è duro. Molti sarti di media statura che non vogliono più subire la dittatura di alcuni sedicenti «grandi» si sono uniti alla rivolta, e andrà a finire che questa sartoria libera, meno lussuosa ma più sensibile alle necessità dell'epoca, diventerà forse «alta» davvero: per la qualità invece che per i prezzi.

Loris Mannucci

La graziosa Lucy Knoch ha lasciato, come molte altre attrici, lo schermo per la televisione. Ha avuto un buon contratto a New York.

La figlia di Marlene rivale di sua madre

Marlene Dietrich e sua figlia Maria Riva.

Parigi, venerdì sera.

Sono passati molti anni, venti e più dal giorno in cui Marlene Dietrich è apparsa per la prima volta in pubblico; il regista Sternberg aveva affidato una particina di poco conto alla strana e conturbante fanciulla conosciuta poche ore prima in un «night club» di Berlino: quella di Lola-Lola nell'«Angelo blu», il film che avrebbe dovuto essere la più grande interpretazione di Emil Jannings, e che fu invece il trionfo della piccola Lola per la bellezza del suo viso, per l'ardore di vita del suo corpo adolescente, per quell'insieme di purezza e di perversione che appariva in tutte le sue movenze.

Vent'anni, che non hanno lasciato traccia, poichè Marlene, bella e piena di fascino come un tempo, ritorna ora allo schermo e ricomincia a Parigi la sua carriera, mentre a New York, ancor titubante ed ansiosa del confronto, appare per la prima volta la giovane figlia Maria, in una trasmissione per la televisione americana.

Marlene e Maria dimenticano per un momento di essere così legate e di volersi tanto bene: ritornano due donne poste, dalla sorte, l'una contro l'altra e destinate a darsi battaglia.

Chi vincerà?

Maria non se lo chiede: poichè sa che la «mamma» sarà sempre la più bella!

Essa è cresciuta lontana da Marlene, in una cittadina di Germania, dove non le giungeva di lei che la voce dolcissima incisa su di un disco strano: l'ha raggiunta un giorno ad Hollywood ed ha vissuto chiusa e silenziosa in una grande casa dove non vedeva la mamma che una o due volte al giorno, tra una prova e l'altra, fuggitiva bellezza che la affascinava e la stupiva. Maria non era felice: tutti i balocchi del mondo non potevano compensarla di una madre troppo bella che tutti le portavano via; ella era dunque «l'irresistibile», «l'irraggiungibile», colei che tutti amano e che vi abbandona quando più la vorreste tra le braccia!

Ancora prima di vedere «Lola», il «mito» dell'Angelo blu ha colpito Maria: ella si ripiega su se stessa, solitaria e triste, all'ombra di una bellezza troppo luminosa perchè tutte le altre non ne siano offuscate.

A quindici anni, come Marlene vent'anni prima, frequenta l'accademia di arte drammatica di Max Reinhardt, senza passione; non desidera diventare attrice, non vuol sentir parlare di cinema, il gran tiranno che le ha rubato sua madre: non ha che un'ambizione, insegnare per mantenersi indipendente.

Soltanto il matrimonio con William Riva, giovane professore di scenografia all'Accademia, le ha tolto il «complesso» del suo fisico: per questo, oggi, la giovinetta dallo sguardo malinconico, pudicamente chiusa nei suoi abiti accollatissimi, affronta con coraggio il pubblico che ha delirato per sua madre.

E una vittoria l'avrà certamente: se non su Marlene, il cui astro pare non debba tramontare, almeno su se stessa.

m. s.

NOTERELLE DI LINGUA

Parole in auge

Quando l'Italia aveva il suo Impero risorto sui colli fatali e tutto il mondo veniva a Roma per apprendervi il nuovo verbo corporativo, non si poteva ascoltare il Giornale Radio senza sentirsi ripetere fino alla nausea le parole *forgiare*, *raduno*, *entusiasmo*, ed altre di quella risma. Mutato il regime, le parole in voga sono oggi *democrazia*, cucinata in tutte le salse, *pace*, *lavoro*, *giustizia*, che sono i soliti fari abbaglianti per le masse, e il verbo *sottolineare*. Quante cose, buon Dio, sono oggi *sottolineate*!

Avete già sentito voi un Giornale Radio nel quale questo verbo non abbia echeggiato almeno un paio di volte? I verbi *rilevare*, *far notare*, *segnalare*, *osservare*, *additare*, *avvertire*, le frasi *mettere in rilievo*, *mettere in evidenza* ed altre consimili non si usano più, sopraffatte da questo *sottolineare* che prima s'adoperava soltanto nel significato letterale (tracciare una linea sotto una parola o un periodo) ed ora imperversa nel significato allegorico, apparendo anche dove è a sproposito ed inopportuno.

Un'altra espressione oggi in auge, sorta nel gergo sportivo ma introdottasi rapidamente in altri discorsi, è la locuzione avverbiale *di misura*. Una squadra di calciatori riesce a segnare appena una rete, dopo lunga ed aspra lotta con altra squadra forte e agguerrita? Ha vinto di misura. E va bene. Ma che un ragazzo negli esami riesca promosso di misura, che un candidato a esami di concorso ne riesca vincitore di *stretta misura*, che in un processo l'accusato, assolto per insufficienza di prove, sia detto salvo anch'esso di *stretta misura*, ci sembra semplicemente sciocco. Che ci stanno a fare gli avverbi e modi avverbiali *miracolosamente*, *a gran fatica*, *con gran difficoltà*, *a stento*, *a mala pena*, *appena appena*?

Così è della locuzione *di fortuna*, che probabilmente cominciò ad essere usata parlando d'un aeroplano costretto a scendere a terra d'improvviso in un luogo qualsiasi. *Atterraggio di fortuna* vuol dire atterraggio improvvisato. Se ne dedusse che, invece di dire *improvvisato*, *imprevisto*, *casuale*, *fortuito* — tutte parole ormai vecchie e logore — è più elegante la locuzione *di fortuna*, che ha il gran pregio della novità. Anche quando metteremo insieme alla meno peggio una merendina in campagna senza averci pensato prima, la chiameremo una merendina di fortuna. Se improvviseremo un banchetto, un balletto, un discorsetto, saran tutte cose *di fortuna*. E se torneremo a raccontare la storia di Robinson Crosuè, avremo modo di usare la graziosa espressione almeno cento volte, perchè quel povero diavolo, sperduto in un'isola sconosciuta, cominciò con uno sbarco *di fortuna* per fare poi tante e tante e tante cose tutte *di fortuna*.

Ultima, per ora, la stupenda trovata dell'*ampio respiro*. Oh come dilata i polmoni una frase così peregrina! Vogliamo dare d'un nuovo libro un giudizio più che lusinghiero? «E' un'opera di ampio respiro». Una bella conferenza? «E' stata una conferenza di largo respiro». (Ampio o largo, fa lo stesso). Vogliamo lodare un'iniziativa di qualsiasi genere, una composizione musicale, un grande affresco, un bel ricamo, ecc.? Basterà sfoderare la frase dell'ampio e largo respiro. Ma a forza di sentirla ripetere, quasi sempre con enfasi o con gesto maestoso, ...si è presi da un vago senso di asfissia!

e. c. m.

Gli astri: Luna in trigono al Sole e quadrato a Venere. Fortuna in amore e successi sociali. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: giornata favorevole per chiedere favori, firmare compromessi e per andare incontro agli avversari, ma negli affetti riceverete qualche delusioncella.

Ariete: lotte accanite in vista; ci allarmi che vi saranno molto utili. Regno negli affetti per un pettegolezzo della parentela o di qualche amicizia.

Sagittario: rare occasioni per scoprire gli avversari, mentre nel campo affettivo sarà un vero contrasto senza vie di uscita. Gelosie noiose.

Agli altri lettori: Toro: occasione per ottenere una rivelazione; Gemelli: pomeriggio favorevole ai doni e agli inviti; Cancro: autorità e supremazia su tutto; Vergine: riflessioni molto utili per i quattrini, ma pessime per l'amore; Bilancia: potete confidare nella forza vostra e di una persona vestita in marrone; Scorpione: favori non sperati che arrivano dal cielo; Capricorno: idea fissa che vi farà incontrare con una persona che fa al caso vostro; Acquario: interessanti casi di telepatia che potete sfruttare; Pesci: saloni illegali da parte di una donna avversaria. State con gli occhi vigili e vedrete che la spunterete.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21.15 Walter Chiari in «Sogno d'un Walzer». **Carignano** (Comp. Andreina Pagnani), ore 21: «Chéri» di Colette e Marchand. **Gay** via Pomba 7, ore 18 e 22 Rivista scenografica musicale. **Il Teatro** (v. Sacchi) ore 21 Comp. Casaleggio «La mare granda» 3 atti di Elisabetta Schiavo.

Al Fiorida Club, piazza Solferino, tel. 43-632, ore 17 e 21 M° Di Nunzio, c. J. Marengo, Fray, Pasquero. **Castellino Danze**: 17, 21 Orchestra Bonaglio, canta Mirella Carme. **Fasolo café chantant**, Madici 112. **Nandio**: 16.30-21: Orch. Bertone. **Gay Accad. Danze**: «Follie parigine», Orch. Angelini, Caselli-Ravera. **Hollywood**: 21 Orch. Lotti-Raffa. **La Perla**: ore 21 Orch. Zucchori, canta S. Arcardo. **Madel**: ore 17 (6 universitari); 21. **Principe**: ore 21 Orchestra Andreghetti, canta A. Broglia. **Smeraldo Club**, Goito 2, t. 683-470, 21-1: 2 Orch. Sonetto-Balocco; Fassio; c. Zanoni, E. Lotti. Cortesi. **Trocadero**, v. Giolitti 1, tel. 552-771 ore 17 e 21: Successo Orch. Opol. **Winter Eden**, p. Statuto A. Nota, tel. 44-788, ore 21 Sweet Music.

Augustus, 22-2: Attraz. Quintetto Buzra, con Ducci, canta Airaldi. **Chalam Bar**, via Teofilo Rossi 3. Dalle 20 ristor., danze, Orch. Castigliano, cant. Mario e Marengoni. **Columbia Danze**, via Goito 5-bis, telef. 60-142: Danze, attrazioni. **Dadone** («Turin la nuit»), c. Vittorio 54; ogni sera danze e attrazioni. **Esiovill Club**, v. Cavour 6, t. 44-780 22-2 danze attr. intern. Or. Blunotti. **Maison des Artistes**: ore 21-1. **Tavernetta Bar Bestelers** Amendola 10: Or. Allegriti. Attraz. intern.

Pattinaggio Pellerina, tel. 772-138: ore 8-16 Maestro Bertone. **Piscina Coperta Stadio** ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La spada di Montecristo» cinecol. Montgomery, Corday. **Astor**: «Baciami...» e lo sposalo Preston Foster, Gail Patrick. **Corso** «I migliori anni della nostra vita» F. March, M. Loy, V. Mayo. Orario spettacoli: 15, 18.00, 21.45. **Doria** «Musica cuore del mondo» A. Rubinstein, J. Heifetz, Peerce. **Lux** «Tomahawk scure di guerra» techn. Van Heflin, Y. De Carlo. **Metro-Cristallo** technicolor «Nancy va a Rio» Jane Powell, A. Sothern, Carmen Miranda, B. Sullivan. Mattinata 10.00 a L. 150. **Reposi** «L'uomo venuto da lontano» tech. Brian Donlevy, Richarda. **Torino** «Butterfly americana» tech. B. Grable, Dan Dailey. Ap. 10. **Vittoria**: «Il segreto del lago» Glenn Ford, Gene Tierney.

Alessandra: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman. **Alpi**: «Vendetta di zingara» A. Vita, S. Raimondi. 1a vis. Torino. **Ariston**: «Umberto D.», Ultimo capolavoro di Vittorio De Sica. **Augustus**: «Il sacro Paradiso» G. Peck, C. Laughton, A. Valli, Valli. **Capitol**: «Colonnello Hollister», techn., Gary Cooper, Ruth Roman. **Faro**: Colonnello Hollister, tech., Gary Cooper, Ruth Roman, Massey. **Gianduja** (p. Carlina): «Allo sbaraglio» con Van Johnson. **Hollywood** «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi. **Ideal**: «L'ambiziosa», B. Davis. Riv. Colombo-Barbi 16.15-21.15. **Massimo**: «Sansone e Dalila», techn., V. Mature, Hedy Lamarr. Prezzi norm. Ore 14.30, 17, 19.30, 22. **Nazionale**: «Anna» con Silvana Mangano e Raf Vallone. **Principe**: «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi. Ult. 22. **Statuto**: «Sansone e Dalila», tech., H. Lamarr, V. Mature. Pr. norm.

Asti: «Kim», tech., Flynn. Ap. 10. **COZ** «Abbasso mio marito», Riv. «Fantasie per vostri sogni» 21.15. **Mignon**: «Messalina» M. Felix. **Olimpia** «Vendetta di aquila nera». **Po** «Tragedia capitano Scott» tech. **P. Nuova** «Il delfino verde» Ap. 10. **Regina** «Aquila e il falco», Ver. **Romano** «Vergine di Tripoli» tech. Riv. Ferrero-Spinetti 16.15, 21.15. **S. Pellico**: «Cavalcata d'eroi».

Esperia: «Il cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche. **Imperiale** «Verso costa Tripoli» V. **Italiano** Padre della sposa. Tracy. **Mirafiori** «Vergine Tripoli» techn. **Viareggio**: «Figli di nessuno» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Eliseo: «Kim» technicolor. Errol Flynn, Dean Stockwell. **Frejus** «Verso coste di Tripoli» techn. e Rivista Capozzi. **Nuovo** «7° lancieri carica» Flynn. **S. Paolo** «Legge della vendetta» Comp. Riv. Cervi-Landi ore 21.15.

Corallo: «La giovane guardia». **Eridano** «Venere di Chicago» tech. Betty Grable, Victor Mature. **Orsa** Cameriera presenza offresi. **Radium**: «El Paso» technicolor, John Payne e Gail Russell. **V. Venezia** «Ponte dei senza paura» cinecolor, con Randolph Scott.

Azzurro: «Filumena Marturano». **Bernini**: «Piccole donne» technic. J. Allyson, M. O'Brien, E. Taylor. **Excelsior** «Guerriglieri Filippine» technic. T. Power, M. Presle. **Manzoni** Carovana Mormoni. Top. **Odeon** «Enrico Caruso» E. Randi.

Adua «Hotel Sahara» De Carlo. **Aurora** «Piccole donne» technic. E. Taylor, J. Allyson, M. O'Brien. **Brescia**: «Colt 45» technicolor. **Fortino** «Perdutamente tua» Comp. di rivista Rossaldo ore 21.15. **Nord**: «Adorabile intrusa» techn. **Palermo**: «Vita col padre» techn. **Sociale**: Vendetta di aquila nera.

Colosseo «Rodolfo Valentino» tech. Eleanor Parker, Anthony Dexter. **Italia**: «Impresa eroica» e Comp. riv. Racot Ciabotto ore 21.15. **Moderno**: «Occhio per occhio» in technicolor Yvonne De Carlo. **Piemonte** «Le due verità» Maria Ferrero e Michel Simon. **S. Carlo** Michel. «Assedio d'amore». **Spezia** «Ziegfeld Follies» techn.

Alba «Tormento» Nazzari-Sanson. **Apollo**: «Avamposto degli uomini perduti» con Gregory Peck. **Edera** «Ultimo incontro» Nazzari. **Lucento** «Non siate tristi per me». **Lutrario** «La figlia di Nettuno» techn. E. Williams, R. Skelton.

Dopo il successo dell'americana Mead nelle Olimpiadi

Oggi di scena Colò

Alle ore tredici sulla pista di Norefjell

Zeno scattato col numero uno

DAL NOSTRO INVIATO

Oslo, venerdì sera.

Alle 22 di ieri l'Ufficio meteorologico nazionale norvegese ha informato che «nessun cambiamento» si attende nella giornata di oggi, sebbene esista la possibilità di piccole nevicate, possibilità che sembrano migliorare per le giornate di sabato e domenica. La temperatura continua a restare di alcuni centigradi al di sotto dello zero e il cielo va rasserenandosi dopo la piccola nevicata di ieri. In queste condizioni hanno oggi luogo le gare di slalom gigante maschile a Norefjell e le gare di bob a due a Frognerseteren e si tratta di condizioni che evidentemente non favoriscono la prima delle due prove.

A Norefjell i migliori discesisti del mondo hanno iniziato la prova olimpica alle ore 13 italiane. Il primo a partire, come è noto, è stato Zeno Colò, l'azzurro campione del mondo che non dovrebbe essere troppo sfavorito dal fatto di aprire la gara, giacchè nelle condizioni di pista attuali l'ordine di partenza incide sul rendimento della pista stessa almeno non prima che la metà dei concorrenti abbia preso il via.

La cerimonia di apertura ufficiale dei sesti Giochi Olimpici invernali ha avuto luogo di fronte a 30 mila persone allo Stadio di Bislett, incorniciato da una variopinta selva di bandiere e affollato di spettatori, alla presenza delle più alte autorità del Comitato olimpico internazionale e degli invitati rappresentanti dei Paesi stranieri partecipanti.

Madrina dei Giochi la principessa reale Ragnhild, la quale, insieme al principe Harald, è arrivata allo stadio passando dalla porta di Maratona, mentre la fanfara suonava l'inno olimpico e rappresentanze di atleti dei Paesi partecipanti ai Giochi iniziavano la sfilata sulla pista, sfilata aperta dalla Grecia. Ogni squadra era preceduta da un boy-scout norvegese che reggeva un cartello col nome della Nazione cui la squadra apparteneva. Applausi particolari sono stati tributati ai sedici rappresentanti dell'Inghilterra, i quali si sono presentati alla sfilata con una fascia nera di lutto sul braccio.

Si è osservato quindi un minuto di silenzio in memoria di Giorgio VI.

Il presidente del Comitato organizzatore norvegese, Olav Ditlev-Simonsen, ha pronunciato un discorso dopo il quale la principessa Ragnhild, che in quell'occasione sostituiva il nonno re Haakon VII, assente da Oslo per i funerali di re Giorgio VI d'Inghilterra, ha dichiarato aperti i Giochi con una breve allocuzione.

Un piccolissimo incidente vocale — a dir la verità — è toccato alla giovane principessa Ragnhild, la quale si è presentata sul palco delle autorità in preda a comprensibile nervosismo. Mordendosi le labbra e arrossendo, Ragnhild ha annunciato: «Dichiaro le sesta Olimpiadi invernali a Oslo e le quindicesime dei tempi moderni», quindi è passata al secondo paragrafo, scordandosi nell'emozione di aggiungere: dichiaro «aperte».

E' entrato quindi dalla porta di Maratona il 25enne studente norvegese Torbjoern Falkanger, numero 1 della squadra olimpica norvegese di salto, il quale recava la torcia di fuoco olimpico accesa due giorni fa a Morgendal. L'atleta norvegese, che in quel momento assurgeva a simbolo della giornata sportiva di tutto il mondo, ha gettato la torcia nel braciere olimpico che resterà acceso per tutta la durata della manifestazione. Falkanger è stato l'ultimo sciatore di una grande staffetta che ha percorso 200 chilometri sulle nevi della Norvegia centrale e meridionale.

Dopo l'accensione della fiamma olimpica, si sono levati cori di giovani che, accompagnati dall'orchestra filarmonica di Oslo, hanno intonato l'inno «Non nobis Domine» e subito dopo Falkanger ha letto dal podio apposito il giuramento di Maratona, seguito dall'inno nazionale norvegese.

Dopo la prova di discesa obbligata gigante, svoltasi ieri sulla pista di Norefjell colla precipitosa vittoria dell'americana Mead Lawrence, oggi tutto l'interesse degli appassionati naturalmente è rivolto alla gara di discesa obbligata maschile, che si corre sulla medesima pista.

Nel pomeriggio, alle 17, al Jordal Amfi: Norvegia - Stati Uniti di hockey, incontro che mobiliterà il tifo norvegese per questo sport, che è tra i più diffusi nel Paese. Alle 19: Svezia - Finlandia e Polonia - Cecoslovacchia in due diversi stadi e, infine, alle ore 21, al Jordal Amfi: Canadà - Germania, incontro in cui si prevede una facile affermazione dei canadesi.

Elvezio Bianchi

Ieri: allenamento preoccupante

La nazionale belga sconfitta dal Racing (1-3)

BRUXELLES, venerdì sera.

Una certa impressione ha suscitato la sconfitta della nazionale belga avvenuta nell'allenamento di ieri sera ad opera del Racing di Parigi. I francesi, che erano stati chiamati per sostituire gli uruguayani del Rampla Junior mancati all'ultimo momento, si sono imposti per 3-1. I goals sono stati segnati da Gabet, Quenolle (2) e dal belga Mermans.

Mari non giocherà in Lazio - Juventus

Il rientro di Carapellese nel Torino

Colpo di scena, stamane, alla Juventus. Mari ha provato le sue condizioni fisiche, allo Stadio, ed il risultato non è stato quale il giocatore sperava, cosicchè egli dovrà rinunciare alla trasferta di Roma. Il dolore all'inguine, che già lo aveva tenuto a riposo a Modena durante l'allenamento degli azzurri, permane e Mari aveva espresso il desiderio di non mancare alla impegnativa gara che attende i bianconeri, tanto più che in essa egli desiderava dare la conferma della sua buona forma. Il contrattempo lo ferma invece a Torino ed è spiacevole anche se Mari spera ugualmente nella convocazione.

La Juventus, al posto del mediano indisponibile, ha convocato Bizzotto, sebbene anche il veronese sia appena guarito da indisposizione. La formazione dei bianconeri resta così con una X, in quanto vi è pure la possibilità di passare Karl Hansen al ruolo di laterale, immettendo Vivolo tra gli avanti. Sicuro è invece il rientro di Viola che ha finito la squalifica inflittagli dalla Lega (partizione in vista dato che il juventino non nasconde di aspirare ad essere incluso nella rosa dei nazionali).

La comitiva bianconera partirà questa sera abbastanza numerosa, poichè la seguiranno parecchi dirigenti che desiderano essere presenti alla speciale udienza concessa dal Santo Padre per domani mattina.

Bertuccelli si unirà ai compagni a Viareggio e gli altri tredici calciatori sono: Viola, Cavalli, Manente, Corradi, Bizzotto, Ferrario, Piccinini, Mucciarelli, Karl e John Hansen, Boniperti, Praest e Vivolo.

I laziali hanno sostenuto ieri un leggero allenamento e Puccinelli, Larsen, Alzani e Sentimenti IV hanno confermato di essere in buona forma. Bigogno teme però non di poter disporre, oltre che di Sukru, colpito ad una gamba nell'ultimo incontro, anche di Lofgren e Fuin. La formazione degli azzurri quindi è ancora in alto mare.

Tornando alla Juventus, si ha infine notizia del sempre più marcato «ritorno» di Parola all'attività. Il classico centromediano è guarito dalla distorsione prodottasi a Como ed ha ripreso ad allenarsi, giocando anche ieri insieme alle riserve. Domenica a Chivasso egli riproverà le sue forze in una partita amichevole, schierandosi in una formazione di ragazzi rinforzata oltre che da Parola anche da Bonifurti.

Nel Torino è praticamente sicuro il rientro di Carapellese, che ieri ha svolto una leggera seduta di preparazione. Si parla pure dell'immissione di Cavigioli all'ala. E' possibile che Carinicesi sia richiamato in squadra ed in tal caso il turno di riposo toccherebbe a Pozzi.

I granata sentono l'importanza della gara con la Spal che potrà avere un valore decisivo per la loro posizione in classifica. Col Como e successivamente a Busto la squadra di Nay ha dimostrato di essere in ripresa e cercherà di confermare questa impressione dopodomani. Un capitolo a parte sarà costituito dal piccante confronto fra Carapellese e Fontanesi, le due ali sinistre in predicato per la nazionale.

L'assenza di Mari (che purtroppo non è l'unica prevista) continua la «serie nera» di malattie ed indisposizioni che ha caratterizzato l'ultimo raduno degli azzurri. Anche l'esame dei possibili candidati alla Nazionale attraverso la partita del torneo di calcio corre quindi il rischio di sfumare. E' certo infatti che Giovannini, tuttora sofferente di febbre influenzale, non potrà essere in campo a Bergamo e che verrà sostituito da Giacomazzi. Il suo «rivale» Tognon sarà invece in grado di schierarsi al centro della mediana milanista e pure Frignani risulta guarito.

Due riunioni di boxe questa sera a Torino

Due riunioni di boxe avranno luogo questa sera a Torino: una nella palestra del Millelucì-Fortino, l'altra in via Borgaro 34. Visto il notevole successo di pubblico raggiunto, non è improbabile che le riunioni al Fortino, svoltesi sinora ogni quindici giorni, divengano settimanali.

Il programma di oggi comprende un incontro tra professionisti e sette tra dilettanti. Per i professionisti si erano annunciati in un primo tempo due matches: Di Palma-Casati e Sonati-Pessino; ma per il forfait tanto di Pessino quanto di Casati, ci si è dovuti limitare al confronto, peraltro non privo d'interesse, tra Di Palma e Cavagna.

Dei dilettanti l'incontro più atteso è quello fra i leggeri Ferrante di Moncalieri e Formaggio di Novara.

In via Borgaro 34 (A.N.P.I. Club) le gare in programma sono cinque.

L'alza-bandiera olimpionico sulla pista di Norefjell (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Attenzione al centravanti turco" dice Silvano di ritorno da Istanbul

E' rientrato in questi giorni nella nostra città l'arbitro torinese Ermanno Silvano che nei giorni scorsi si era recato ad Istanbul, su invito della Federazione calcistica turca per dirigere l'incontro del campionato locale tra le squadre del Besiktas e quella del Fenerbahçe.

Ora che è ormai imminente l'incontro Italia B-Turchia, abbiamo chiesto a Silvano le sue impressioni sul gioco dei prossimi avversari degli azzurri.

— Questo è stato il mio secondo viaggio in Turchia — egli ha detto — poichè già due anni fa ero stato ad Ankara come guardialinee nella partita tra la nazionale locale e la Siria. Sulla via del ritorno avevo diretto anche allora ad Istanbul un incontro tra due squadre della massima divisione turca. Il calcio è divenuto in questi due anni molto popolare anche laggiù, soppiantando quasi la lotta che è lo sport nazionale. Basti pensare che nella sola Istanbul vi sono otto squadre che giocano in serie A. Pubblico e giocatori si sono dimostrati molto corretti, quantunque nella gara da me diretta l'altro ieri fosse in palio il primato in classifica (le due squadre infatti erano in testa alla graduatoria col medesimo punteggio). Ha vinto meritatamente il Besiktas con una rete segnata dal suo centravanti — lo stesso che indosserà la maglia n. 9 contro gli azzurri — il quale è stato indubbiamente il miglior uomo in campo.

Per la partita di Napoli, Silvano ritiene che sarà molto equilibrata. Gli ospiti praticano ormai con sicurezza il sistema, importato in Turchia da allenatori stranieri, specie italiani e inglesi.

— I turchi non fanno previsioni sul prossimo confronto — ha concluso l'arbitro torinese —; ma non bisogna sottovalutare le possibilità del loro gioco semplicemente perchè sono alle prime competizioni in campo internazionale.

Campionati Alpi occidentali

Bieler primo arrivato tra i fondisti a Bardonecchia

Bardonecchia, venerdì sera.

La gara di fondo di 18 chilometri valevole per i campionati di settore Alpi centro-occidentali, disputatasi stamane a Bardonecchia su un anello di 9 chilometri da percorrere due volte, ha visto la vittoria, peraltro attesa, di Bieler Enrico, di II categoria, di Cogne, seguito dal III categoria Arrigoni Giuseppe, di Monza. Il miglior tempo parziale registrato è stato quello di Bieler nel primo giro, con 34'30"2/5.

Ecco la classifica: 1) Bieler Enrico (S. C. Cogne) 1 10'29"1/5; 2) Arrigoni Giuseppe (S. C. Monza) 1 12'8"2/5; 3) Faustinelli Renato (S. C. Ponte di Legno) 1 12'33"4/5; 4) Rossi Monico (S. C. Ponte di Legno) 1 13'10"2/5;

Zeno Colò difende oggi a Norefjell il prestigio di due titoli mondiali

Con i ciclisti in allenamento sulla Riviera

Astrua protesta e pensa alla Sanremo

DAL NOSTRO INVIATO

Oneglia, venerdì sera.

Ci sarebbe da farsi una testa così a voler mandare a mente i nomi di tutti i corridori che incontriamo in questa settimana di vagabondaggio anche noi per le strade della Riviera, e delle confidenze più o meno sincere che ci fanno nel corso dei nostri brevi incontri con essi. Una di queste la voglio subito raccontare, ed è quella raccolta stamattina dalla bocca di Astrua — indignato, a modo suo, delle voci che lo danno per allenato fin sopra i capelli per i molti, per i troppi chilometri che avrebbe percorsi.

— A Torino le han detto che sono già sui duemila! — Mi ha detto mentre scambiavo con lui e De Filippis, il buongiorno dalle parti di Oneglia. — Vuol credere che invece non sono ancora arrivato ai millecinquecento! L'unica cosa di vero è che sono in Riviera prima degli altri, giusto un mese oggi. Lo metta sul giornale, che io non intendo esagerare con l'allenamento. Non voglio mica arrivare «scoppiato» al Giro d'Italia. A sôn pa fol...

Detto questo, Astrua levò la mano dalla portiera della «1400» alla quale si era appoggiato, e prese a salire il Capo Berta ad andatura tanto veloce e sostenuta, da farmi pensare: — Accipicchia. Se va così forte in allenamento, cosa farà il giorno della «Sanremo»?

Li seguii nella discesa su Diano Marino, e poi li salutai. La giornata era fredda, perchè il sole si era nascosto dietro le nubi che il vento di libeccio si divertiva a far galoppare nel cielo. Uno dietro l'altro, a gran carriera; tutti i volti dei corridori che incrociavo oppure superavo lungo la Via Aurelia, apparivano rigati di sudore. Così ho visto il gruppo dell'Atala, con Maggini, Casola e compagni, ho visto Conte, Roma e i fratelli Brasola, ai quali il proprietario della Bottecchia spera ancora di poter aggiungere, per la «Sanremo» il migliore dei Lazaridès per sostituire il più prezioso Bobet, ho salutato rapidamente l'intera tribù dei bianco-celesti, con in mezzo il nuovo acquisto Geminiani; ho rivisto quelli della Frejus, che quest'anno se Bartolozzo manterrà la parola, dovranno scolpare nelle corse il ruolo di guastafeste, uia a tutta birra appena partiti, come riuscivano, e con risultati sovente clamorosi, ai «garibaldini» di Focesi prima della guerra.

Mentre ritornavano alla base di Loano, ho pure superato quelli della Benotto. Quando gli arrivai addosso, in coda c'era Bevilacqua, che la prolungata inattività ha talmente ingrossato che da lontano dava l'idea di un bisonte, sopra ad una bicicletta da corsa.

— Ho 15 chili da perdere — mi gridò Toni mentre, passandogli accanto, gli avevo detto la mia sorpresa nel vederlo pasciuto come un parroco di campagna. Ma ci penseranno i sei giorni e le sei notti di corsa che lo aspettano la settimana ventura sulla pista di Anversa, a farlo rientrare nel giusto peso — com'era l'anno scorso il gran giorno di Roubaix.

Fra quelli che sono molto avanti nell'allenamento, bisogna citare i due fratelli Rossello: Vincenzo, che quest'anno è entrato nella squadra dell'Arbos, e Vittorio che si troverà certo a suo agio fra i suoi garibaldini di Bartolozzo. Me l'hanno confermato essi stessi nel momento che a Cogoleto facevano dietro-front per ritornare a Savona, dove risiedono abitualmente. Mentre scambiavo quattro chiacchiere con essi, badando a non trattenerli troppo, perchè li vedevo sudati, e il vento freddo continuava a spazzare la strada, dietro di loro vidi un giovanissimo dal viso tondo e paffuto. Chiesi chi fosse.

— Questo è nostro fratello Mario — mi risposero a una voce. — Ha 19 anni, e anche lui correrà con noi.

E ad un mio sorriso che voleva essere di compiacimento, il più anziano dei savonesi proseguì:

— Oh, ma non creda mica che la famiglia Rossello si fermi a noi tre. Ne abbiamo un quarto, che adesso ha 15 anni, e corre fra gli indipendenti; e più tardi, quando noi due ci saremo ritirati, l'onore della casata continuerà ad essere difeso da un quinto fratello. Per il momento il suo compito è di pulirci le biciclette quando torniamo dall'allenamento. Ma verrà anche il suo giorno. Come vede, lei non la smetterà tanto presto di occuparsi dei Rossello.

Risposi con un gesto largo e accondiscendente. Il piacere sarà tutto mio, anche fra dieci anni, di scrivere di Rossello IV, di Rossello V, se essi correranno come i due capostipiti, che conosco e stimo per il loro spirito battagliero e indomito, per la loro lealtà in gara.

Sulla strada s'erano fermati una ventina di altri ciclisti. I visi di molti di essi mi riuscirono nuovi. Dilettanti, certo, mandati qui da qualche società, oppure grazie ai risparmi della famiglia, od alla liberalità di qualche mecenate. Domandai chi fossero, donde venissero. Risponderono tutti insieme, felici che, finalmente, un giornale pubblicasse i nomi.

— Io sono Ricocco della Bassi — disse uno; — e anche questo è torinese, è Valle della Vecchietti.

— E noi siamo lombardi — si presentarono altri. Scriva i nostri nomi. Io sono Orlandi di Pavia. Ed io Nino Franchi di Cremona. Ed io Gulimberti di Milano. Anca mi sunt milanes: mi chiamo Garbagnati.

— Tutti dilettanti?

— Sì, risposero in coro. E saltando in bicicletta per ritornare chi a Finale, chi a Cariate, chi a Laigueglia, non mancarono di gridarmi: — Ci raccomandiamo, neh! e metta i saluti per le nostre famiglie!

Io pensavo ai nomi di altri dilettanti, che in occasioni di simili incontri avevo scritto sul mio taccuino or sono tant'anni. Nomi dimenticati, nomi di corridori che non assursero mai alla celebrità. Uno di essi, uno dei pochi che sono riusciti ad affermarsi nell'aspra battaglia dello sport e della vita, proprio nei giorni scorsi è ancor oggi l'ho rivisto sul frontone di un alto edificio dominante la «via sacra del ciclismo». Quanti ricordi. Ancor sembrami di ricordarlo, il giovinetto dai capelli biondi e dallo sguardo chiaro, che in un gruppo di ciclisti dai nomi famosi (Guerra, Mara, Pennontesi!) se ne stava in disparte, timido e imbarazzato.

— Io sono Olmo, mi aveva risposto, quasi arrossendo. — Olmo di Celle Ligure.

Quel nome, allora non mi diceva niente. Ma non passò molto tempo ch'esso apparve in testa alla classifica del campionato dilettanti; e poi lo gridò la folla all'arrivo di una Milano-Sanremo, e d'una seconda ancora, vinta a passo di record; anche nella storia di quel primato mondiale che si è fermato all'imbattuta prodezza di Fausto Coppi, il nome di Giuseppe Olmo conserva bene il suo posto d'onore: primo ad avere superato i 45 chilometri nell'ora!

— Oh, Gepin — l'ho salutato ieri, andando a fargli visita nella fabbrica di biciclette che portano il suo nome. — Sempre in gamba, vedo.

L'«imbattibile freccia biancoceleste» ha adesso poco più di 40 anni; è sposato e padre di tre belle bambine; a Celle ci sta poco, tanto è preso dai grossi affari che ha a Milano, in Lomellina, nel Comasco. E' diventato assai ricco; ed a me che con imperdonabile indiscrezione gli chiedevo come avesse fatto ad arricchirsi, Gepin ha risposto con la stessa modestia di quand'era giovanissimo ed oscuro aspirante campione: — Sono stato fortunato; ecco tutto.

VITTORIO VARALE

Bollettino della neve

Ala di Stura 25; Balme 30; Bardonecchia 40; Pian del Sole 35; Colomion 60; Cesana 30; Capanna Gimont 250; Colle Bercia 130; Fonte Tana 110; Monti della Luna 140; Chateau Beaulard 35; Claviere 130; Pragelato 35; Sauze d'Oulx 30; La Clotesse 25; Triplex 150; Sportinia 130; Sestriere 110; Ayas-Champoluc 100; Cervinia 150; Plan Maison 170; Plateau Rosa 250; Courmayeur 65; Plan Checrouit 100; Col Checrouit 200; Gressoney la Trinité 90; Gressoney St. Jean 100; Cogne 30; La Thuile 100; Pila 150; Valtournanche 140; Alagna 70; Alpe di Mera 30; Lago del Mucrone 40; Monte Camino 150; Acceglio 40; Bagni di Vinadio 75; Bersezio Argentera 40; Casteldelfino 25; Crissolo 40; Demonte 15; Entracque 40; Frabosa Soprana 35; Limone Piemonte 30; Pontechianale 60; Sale Langhe 65; Sampeyre 30; Vernante 60.

GIULIO DE BENEDETTI — Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 X. Di due inserzioni dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì, consecutivamente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno VI - N. 40
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

VENERDI' - SABATO
15 - 16 Febbraio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

La taverna d'Ainsly

XXIII — Vedova di Francesco II re di Francia, Maria Stuarda, ritornata a 20 anni nel suo regno di Scozia, sposa il giovane lord Enrico Darnley che presto si renderà odioso a tutti. Ella ama il musicista italiano Rizzio che Darnley fa assassinare. La regina, prigioniera, finge di riconciliarsi con Darnley per poter fuggire e riprendere il potere. Diventa poi l'amante del conte Bothwell, che nomina grande ammiraglio. La notte del 9 febbraio 1567 Bothwell, insieme ad alcuni complici, fa saltare la casa ove dorme Darnley a Kirk O' Field. Il re e il suo cameriere fuggono ma vengono catturati e strangolati.

Il mattino del 12 febbraio sui muri di Edimburgo vi sono dei cartelli sui quali si legge: «Sua Maestà la regina chiede chi ha ucciso il re? Noi denunciamo la stessa Sua Maestà la regina, lord Bothwell, sir James Balfour e i servitori della regina». Per le strade sono stati sparsi dei ritratti di Bothwell che recano questa didascalia: «Ecco l'assassino del re». «Se sapessi chi sono gli autori mi laverei le mani nel loro sangue» grida Bothwell che domina Edimburgo con quattromila armati. Ma il rumore sale e si ingrandisce ogni giorno di più. Questo Darnley così disprezzato da vivo è rimpianto da morto. E i predicatori protestanti pregano apertamente Dio «che gli piaccia di scoprire e vendicare!».

Nella posta di Maria ogni lettera reca un affronto. Da Glasgow, il padre di Darnley, Lennox, reclama la punizione dei colpevoli che Maria sembra non aver fretta di far ricercare. Il 12 aprile la Corte di giustizia si decide a prendere in esame l'affare. Bothwell chiede di comparire dinanzi a essa. Nessun testimone a carico. L'accusato è assolto. Seguendo la vecchia tradizione, Bothwell fa attaccare un cartello col quale sfida a singolar tenzone coloro che continueranno a implicarlo nella morte del re. Nessuno raccoglie la sfida. Bothwell si trova così definitivamente discolpato.

La sera stessa Maria conferisce a Bothwell l'onore di portare davanti a lei la corona e la spada. La notte si ritrovano e cercano di dimenticare nelle braccia uno dell'altra l'orrore del delitto che ha restituito a Maria la libertà. «Se tu non mi amassi più — ruggisce Bothwell stringendo la regina — ti ucciderei!». Ambizioso forsennato, Bothwell non si riconosce più. Maria lo ha fatto solo per lui. Deve sposarlo. Egli vuole diventare padrone di lei e padrone della Scozia! Maria, da parte sua, vuole che Bothwell ripudi sua moglie Jane Gordon. Sì, è deciso. Essi si sposeranno in faccia al mondo ed il più presto possibile!

Il 19 aprile nella taverna d'Ainsly, a Edimburgo, Bothwell offre un sontuoso banchetto a ventotto lords e otto vescovi. Si mangia e si beve abbondantemente. Al dessert, Bothwell trae una pergamena e legge ad alta voce: «Noi sottoscritti, convinti dell'innocenza di lord Bothwell, lo raccomandiamo come uno sposo conveniente alla regina la cui vedovanza prolungata pregiudica gli interessi della Scozia». Egli chiede ai convitati di firmare. Essi protestano, rifiutano. «Duecento archibugieri circondano la taverna — dice Bothwell. — Voi non uscirete che dopo aver firmato». All'alba, brontolando ed imprecando, i convitati finiscono per firmare tutti.

Segue: L'imboscata di Bothwell

Vita di divi a Hollywood

Gli attori e le attrici di Hollywood passano la maggior parte delle loro giornate negli ampi studi della città dello schermo (la foto riproduce una visione parziale). Essi la sera frequentano i locali notturni alla moda e spesso assistono alle prime cinematografiche e ad altri spettacoli appositamente organizzati. Poi rientrano in automobile nelle loro ville di Beverly Hills, alla periferia di Hollywood.

Mitzi Gaynor, la «rivelazione del 1951», assiste a uno spettacolo accompagnata da un cavaliere che non appartiene al mondo del cinema: l'avv. Richard Coyle.

L'attrice cinematografica Lisa Ferraday e Hugh O'Brien mentre applaudono in una partita di base-ball.

Lana Turner e il terzo marito, l'industriale Bob Topping, col quale è in corso la pratica di divorzio, assistono alla prima di un film. L'attrice aveva sposato la prima volta il direttore d'orchestra Artie Shaw dal quale divorziò nel dicembre 1940. Ebbe per secondo marito Stephen Crane, che in due anni sposò due volte, e dal quale ebbe la sua bambina Cheryl Christina.

Il popolare attore americano di origine italiana Jimmy Durante va anche lui alle prime cinematografiche. Eccolo accanto all'attrice Marjorie Little. (Publifoto)

La graziosa Nancy Gates si è fatta confezionare un prendisole di seta verde. Disegni bianchi sono l'unico ornamento.

Ballano al «Mocambo». Da sinistra: Tony Curtis con Janet Leigh, Joan Crawford con Cesare Romero.